

l'unica prospettiva percorribile per superare tale situazione sembra risiedere nella accelerazione del processo democratico, sia all'interno della Bosnia Erzegovina sia nei paesi limitrofi;

l'Europa nel suo insieme, che ha sin qui giocato un ruolo marginale nel processo di trasformazione dei paesi sorti nel territorio della ex Jugoslavia, si appresta a farsi carico delle proprie responsabilità con un approccio globale allo sviluppo economico ed alla stabilità della regione, attraverso la predisposizione di un Patto di stabilità per l'Europa sud-orientale finalizzato alla promozione della democrazia, della prosperità economica, della stabilità e della cooperazione regionale, e che offrirà ai paesi dell'area un percorso accelerato verso la piena integrazione nelle strutture dell'Unione europea;

è urgente mettere in campo tutti gli strumenti disponibili affinché la Bosnia Erzegovina rafforzi i propri sentimenti di appartenenza alla comunità degli Stati democratici, nel contesto del descritto approccio globale ma anche tenendo in considerazione l'unicità dell'esperienza del paese;

impegna il Governo:

a mantenere ed a rafforzare il proprio impegno in seno all'Unione europea per una realizzazione tempestiva ed effettiva del Patto di stabilità per l'Europa sud-orientale, con un approccio globale e che riguardi tutti i paesi della regione, ciascuno con le proprie specificità;

a sostenere, nell'ambito del Consiglio d'Europa, l'accoglimento della candidatura bosniaca, anche abbassando il livello dei criteri di adesione, in considerazione delle specificità del paese, e mantenendo un fermo monitoraggio sugli sviluppi democratici;

ad utilizzare tutti gli strumenti adeguati, sia sul piano bilaterale sia su quello multilaterale, per favorire in Bosnia Erzegovina il processo di formazione di un

sentimento di appartenenza civile e politica che prescindano da considerazioni etniche o religiose.

(7-00773) « Occhetto, Niccolini, Giovanni Bianchi ».

**INTERPELLANZE URGENTI**  
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere - premesso che:

la situazione dell'Intermare Sarda, società del gruppo Eni che opera, con un unico stabilimento sito nel Porto di Arbatax (Nuoro), nel settore dell'*off-shore* (per la costruzione di piattaforme, *deck* allestiti e moduli integrati, destinati alle attività di ricerca petrolifera), sta progressivamente accumulando gravi elementi di instabilità e di incertezza che rischiano di compromettere, già nel breve e medio periodo, le prospettive di risanamento, di consolidamento e di rilancio produttivo dell'azienda;

nonostante l'alta qualificazione professionale delle maestranze e dei quadri tecnici locali, che, fino ad oggi, ha permesso all'Intermare di mantenere una significativa presenza sui mercati e di acquisire importanti commesse, prevalendo anche su un'agguerrita concorrenza internazionale, all'apertura dell'anno in corso il bilancio aziendale presenta un dato consolidato che è estremamente negativo, sotto il profilo economico e finanziario;

le ragioni che sono all'origine di questa preoccupante situazione vanno individuate in un complesso di fattori che hanno certamente avuto una diversa incidenza. Deve comunque rilevarsi il fallimento di una strategia aziendale fondata sul sistema dell'assegnazione in appalto di lavori compensati in economia (per migliaia di ore lavorative e per importi che sono quanti-

ficabili in decine di miliardi), su metodi di assunzione del personale che hanno privilegiato il ricorso sistematico a maestranze provenienti da aree geografiche diverse dalla zona di insediamento (con poche o deboli ricadute occupazionali nel territorio e senza alcun legame con l'imprenditoria locale), sul frequente utilizzo di consulenze esterne che hanno avuto dei costi elevatissimi e che non hanno prodotto dei ritorni economici significativi per l'azienda;

sul piano dell'organizzazione del lavoro e della politica del personale che è stata perseguita, occorre sottolineare il mancato rispetto degli accordi sindacali, soprattutto in ordine al vincolo di gestire la mobilità dei lavoratori, esternamente al sito di Arbatax, esclusivamente su base volontaria. La dirigenza dell'Intermare, inoltre, ha perseguito la marginalizzazione del ruolo delle Rsu, le quali, anche di recente, hanno richiesto di riportare alla normalità i rapporti interni all'azienda, allo scopo di ristabilire le regole di un confronto paritario, proprio a partire dal problema del completamento degli organici e dei trasferimenti;

ai sensi della legge regionale n. 17 del 1993, l'Intermare Sarda è destinataria delle agevolazioni finanziarie di cui all'Accordo di programma della Sardegna centrale (nel cui sostegno rientrano, per una parte considerevole, le risorse statali stanziare dalla legge del 1994, con la manovra di bilancio relativa al 1995) per un progetto industriale fondato essenzialmente sul consolidamento delle attività tradizionali nel settore dell'*off-shore*, sull'ampliamento dello stabilimento e sul potenziamento degli impianti e delle strutture come strumenti indispensabili al rilancio produttivo e di mercato dell'Azienda. In tale direzione e in maniera coerente e integrata con l'attuazione di questo programma, l'Intermare Sarda aveva sottoscritto l'impegno di realizzare un incremento occupazionale che, entro la data del 30 giugno 1996, prevedeva l'assunzione in pianta stabile di ulteriori 20 unità lavorative (per un totale complessivo di circa 200 addetti), che andavano inserite

negli organici aziendali, secondo un piano funzionale alla crescita professionale e alla qualificazione del personale. Allo stato attuale, l'Intermare non ha proceduto ad alcuna nuova assunzione, pur avendo potuto disporre dei finanziamenti pubblici previsti, che sono stati regolarmente erogati;

nel quadro di una nuova strategia aziendale, per la quale si riafferma l'intenzione di risanare le perdite e di ricollocare l'Intermare Sarda dentro un processo di riassetto strutturale e di rilancio produttivo, la Saipem (società capo settore e azionista dell'Intermare) ha avviato un'operazione di sostituzione e di ricambio del *management* interno dell'azienda. Tuttavia, l'obiettivo di rinnovare gli assetti dirigenziali non sembra compatibile con le procedure adottate, stante il mancato accertamento delle responsabilità maturate dalla precedente conduzione aziendale, l'assenza di una pianificazione puntuale che metta in relazione gli obiettivi di rilancio e l'adeguamento dei ruoli e delle figure dirigenziali, l'emarginazione delle professionalità che sono cresciute e si sono affermate all'interno dell'azienda stessa; un dato, quest'ultimo, particolarmente preoccupante e che è confermato dall'assunzione di numerosi quadri tecnici « esterni » al gruppo Saipem, tutti provenienti dallo stabilimento di Taranto della Belleli (società che vive, peraltro, una situazione di grave crisi finanziaria) -:

quali siano, a conoscenza del Ministro interpellato e relativamente ai problemi richiamati, i programmi predisposti dall'Eni e dalla Saipem allo scopo di assicurare i requisiti di validità economica, di concorrenzialità, di sostenibilità sul mercato nazionale e internazionale alla presenza e alle attività produttive dell'Intermare Sarda;

quale collocazione sia riservata, nelle strategie del gruppo Saipem, all'Intermare Sarda, in quanto azienda che concorre all'ottimizzazione delle sinergie di settore

nel segmento dell'*off-shore* e che può superare le diseconomie gestionali attraverso una nuova organizzazione aziendale e produttiva, perseguendo la disponibilità di un portafoglio ordini che sia costituito con l'acquisizione di importanti commesse e garantendo la tutela e il miglioramento dei livelli occupativi, la continuità produttiva, la difesa degli spazi di mercato, l'ampliamento dei settori di intervento dell'azienda.

(2-01868) « De Murtas, Meloni, Altea, Attili, Carboni, Cherchi, Dedoni, Soro, Ladu, Manca, Carazzi, Brunetti, Eduardo Bruno, Maura Cossutta, Galdelli, Lento, Michelangeli, Moroni, Muzio, Ortolano, Pistone, Marco Rizzo, Saia, Strambi, Alveti, Vignali, Duca, Borrometi, Carotti, Abbate, Bracco, Aloisio, Acciarini ».

I sottoscritti deputati chiedono di poter interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della solidarietà sociale ed il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

lo scorso 18 febbraio 1999, il Parlamento, a larghissima maggioranza, e con il parere favorevole del Governo, rappresentato in quella occasione dal sottosegretario Viviani, ha approvato una risoluzione (6-00073) che impegnava il Governo a presentare, entro 120 giorni, dall'approvazione della risoluzione, una relazione al Parlamento sull'attuazione della vigente legislazione relativa allo sviluppo del Terzo settore, tenendo altresì conto della necessità di adeguare al più presto la normativa vigente, soprattutto in materia di impresa sociale, alla più moderna legislazione europea —:

quali siano i motivi che hanno portato al decorso dei 120 giorni senza che, da parte del Governo, sia mai stata presentata la relazione stabilita dalla risoluzione del 18 febbraio scorso, disattendendo così il

parere del Parlamento e la sua stessa volontà, espressa in quella occasione dal sottosegretario Viviani.

(2-01869) « Vito, Aprea, Burani Procaccini, Michelini, Paroli.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

la legge 23 dicembre 1994, n. 724, come modificata dall'articolo 19, legge 27 dicembre 1997, n. 449, prevede che il Ministro delle finanze, con proprio decreto, provveda a fissare ... « l'allargamento della rete di raccolta del gioco del Lotto in modo che entro tre anni dalla data di entrata in vigore della presente legge sia raggiunto il numero di 15 mila punti di raccolta e che successivamente sia estesa a tutti i tabaccai che ne facciano richiesta entro il 1° marzo di ogni anno, purché sia assicurato un incasso medio annuo da stabilire con decreto del Ministro delle finanze, d'intesa con le organizzazioni sindacali dei rispettivi settori maggiormente rappresentative sul piano nazionale, salvaguardando l'esigenza di garantire la presenza nelle zone periferiche del paese »;

ad oggi non risultano soddisfatte né le domande presentate entro il 1° marzo 1998, né quelle presentate entro il 1° marzo 1999;

il regime di monopolio assicurato sin qui ad una esigua parte dei 55 mila tabaccai distribuiti sull'intero territorio nazionale appare ingiusto verso gli interessati e contrario agli interessi dell'amministrazione;

la lentezza e il ritardo manifestati nell'ottemperare alla legge appaiono non più giustificabili —:

se e quando il Ministro intenda emanare i decreti necessari ad estendere progressivamente la rete di raccolta del gioco del Lotto a tutti i tabaccai richiedenti;

se ritenga che le domande allo scopo presentate entro il 1° marzo 1998 e 1999 possano essere totalmente esaudite.

(2-01870) « Brunale, Campatelli, Guerra, Voza, Agostini, Fredda, Buglio, Cennamo, Dameri, Mariani, Sedioli, Serafini, Migliavacca, Bielli, Carboni, Alveti, Cappella, Bova, Raffaldini, Rossiello, Rava, Occhionero, Panattoni, Giacco, Malagnino, Chiusoli, Lucà, Di Rosa, Cordoni, Basso, Faggiano, Battaglia, Dedoni ».

#### INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere - premesso che:

la legge 12 giugno 1990, n. 146, all'articolo 4, stabilisce che nei confronti delle organizzazioni dei lavoratori che proclamano uno sciopero, o ad esso aderiscono in violazione delle disposizioni stabilite dalla legge medesima, sono sospesi, per un periodo non inferiore ad un mese, i benefici patrimoniali loro spettanti (permessi retribuiti e quote sindacali) e che i contributi sindacali trattenuti sulla retribuzione sono devoluti all'Istituto nazionale della previdenza sociale, Gestione dell'assicurazione obbligatoria per la disoccupazione involontaria;

i datori di lavoro sono dunque obbligati ad operare la devoluzione dei contributi sindacali ove sia intervenuta la prescritta segnalazione di eventuali inadempimenti o violazioni da parte della Commissione di garanzia, preposta a valutare il comportamento dei soggetti che proclamano lo sciopero [articolo 13, comma 1, lettera c) e sentenza della Corte costituzionale n. 57 del 1995];

il professor Sergio Magrini, componente della Commissione di garanzia sugli scioperi istituita dalla legge n. 146 del 1990, nonché ordinario di diritto del lavoro alla II Università di Roma « Tor Vergata », ha dichiarato al quotidiano *il Giornale*, il 30 giugno scorso, che « in base ai tabulati che l'Inps è riuscita a fornirci abbiamo notato che l'Inps non ha ricevuto quanto avrebbe dovuto ottenere, sulla base delle astensioni dal lavoro da noi dichiarate illegittime » e che « in occasione dei grandi scioperi nazionali, valutati illegittimi dalla Commissione di garanzia, è stato possibile stimare la cifra complessiva, che le società avrebbero dovuto versare non più alle organizzazioni dei lavoratori, ma all'Inps, in non meno di un miliardo », mentre le somme risultanti dai tabulati consegnati alla Commissione dallo stesso istituto risultavano somme assai modiche, corrispondenti a qualche decina di milioni;

il quotidiano riferisce altresì che le Ferrovie dello Stato s.p.a. hanno confermato che, in genere, quella delle multe di carattere economico contro le organizzazioni sindacali « è una misura a cui si fa ricorso raramente », ricordando la complicata praticabilità dell'erogazione delle sanzioni e che, mentre per le F.S. il ricorso alle punizioni « è stato sporadico », nel settore delle aziende municipalizzate dei trasporti questa possibilità è stata ignorata del tutto;

l'Alitalia, attraverso un portavoce, ha assicurato che la normativa relativa alla legge n. 146 del 1990 è sempre stata applicata e che quindi la società ha sempre comminato le sanzioni contro le organizzazioni sindacali in caso di sciopero illegittimo; il portavoce ha inoltre sottolineato che « da circa tre anni non siamo turbati da nessuno sciopero » -;

quali iniziative intendano adottare per verificare l'effettiva applicazione della legge n. 146 del 1990 per quanto concerne l'erogazione delle sanzioni da essa previste in occasione di scioperi illegittimi e, ove ne accertino il mancato rispetto, quali provvedimenti intendano adottare per garantire